

Maschere Rassegne

Clak, si legge
di Cecilia Bressanelli

Il Grande Kaufman

«Considerato che siete un pubblico speciale vi delizierò con la lettura di uno dei più grandi romanzi di tutti i tempi». Jim Carrey è il comico Andy Kaufman (1949-1984) nel film di Miloš Forman (1932-2018) *Man on the*

Moon (1999). Sul palco, Kaufman/Carrey si vendica con il pubblico dalla facile risata leggendo *Il grande Gatsby*, dalla prima all'ultima pagina. La sala si svuota. Restano in pochi, addormentati sulle poltrone.

La tragedia di Eschilo inaugurerà nel 2021 il festival di Siracusa nato alla vigilia della guerra e subito sospeso. Ora torna con la regia di Davide Livermore per la ripartenza dopo il Covid. Il sovrintendente Antonio Calbi presenta il cartellone



Le immagini

Sopra: foto storica di Angelo Maltese della rappresentazione delle *Coefore* di Eschilo nel 1921 al Teatro Greco, dopo la guerra e l'epidemia di Spagnola. A destra: bozzetti dei costumi delle *Baccanti* di realizzati da Tamara Joksimovic e Carlus Padrissa, anche regista (sotto: un momento delle prove)



Coefore un secolo dopo Il Teatro Greco rinasce

di EMILIA COSTANTINI

Rinasce il Teatro Greco di Siracusa: dal 3 luglio al 21 agosto, la stagione 2021 si inaugura con *Coefore-Eumenidi* di Eschilo per la regia di Davide Livermore, cui seguono *Baccanti* di Euripide dirette da Carlus Padrissa e *Le nuvole* di Aristofane con la regia di Antonio Calenda.

«È la stagione della ripartenza, la 56ª della Fondazione Inda — è fiducioso Antonio Calbi, sovrintendente dell'Istituto nazionale del Dramma antico — dopo la stagione molto speciale dello scorso anno, in cui potemmo ospitare solo 500 spettatori, distribuiti sull'enorme palcoscenico, e gli artisti collocati a ridosso della cavea. Anche quest'anno abbiamo dovuto spostare in avanti il calendario delle rappresentazioni che, in passato, iniziava nella seconda metà di maggio per ricevere migliaia di liceali in arrivo da tutta Italia e dall'Europa, una fetta importante del pubblico fedele agli spettacoli classici. Però le gite scolastiche sono state sospese e purtroppo non avremo i giovani delle scuole... Tuttavia, rispettando ovviamente le prescrizioni governative, la platea del Teatro Greco potrà accogliere fino a tremila spettatori distanziati fra loro».

Siete proprio sicuri che si possa accogliere un pubblico così vasto?

«Allo stato attuale sono permessi solo mille spettatori nei teatri all'aperto, ma stiamo aspettando le nuove direttive che prevedono deroghe relative alle varie regioni, in base alle indicazioni sanitarie territoriali. Quindi siamo molto ottimisti, perché possiamo garantire il distanziamento di un metro tra le persone che non sono congiunte, inoltre verrà loro misurata la temperatura all'ingresso e indosseranno la mascherina. E se viene, per esempio, una famiglia di quattro persone, non è necessaria la distanza, quindi possiamo accogliere più spettatori».

Tesi
È «MOTZART»?
NO, «MOZHARD»

di HELMUT FAILONI

Quando ci si trova di fronte a due tomi del genere, si può essere assaliti da timore reverenziale. Ecco un cofanetto di due libri, 1.628 pagine in totale, tutte dedicate a Wolfgang Amadeus Mozart. Si intitola Mozart. Le cronache. La biografia mozartiana in oltre duemila documenti dal 1756 al 1792 (a cura di Marco Murara, notaio di professione, la prefazione è di Angelo Foletto, l'editore è Zecchini, € 129). I 2.003 documenti dell'epoca (tanti sono) raccontano dunque il genio salisburghese visto dai suoi contemporanei. A volte anche con il nome storpiato in Mozart, Mozhard, Mozart (anche una volta si facevano i refusi...). Il cofanetto è talmente pieno e ricco da poter arrivare facilmente a interessare un pubblico di potenziali lettori che va ben oltre quello dei cultori della materia. Emozione per esempio un articolo della «Gazzetta di Mantova» del 19 gennaio 1770 che del giovanissimo Mozart elogia il «portentoso talento» e la «maestria straordinaria». Si può trovare fra le pagine anche il suo contratto di matrimonio con Constanze e l'articolo (11 luglio 1786) della «Wiener Realzeitung» sulle Nozze di Figaro, vietate a Parigi, ma non a Vienna: «È vero, il pubblico il primo giorno non sapeva effettivamente come pensarla».

E gli attori?

«Entreranno da un ingresso dedicato, avranno camerini singoli, faranno il tampone ogni quattro giorni, e coloro che non sono vaccinati rispetteranno le distanze previste anche in scena. Insomma, sarà una stagione in massima sicurezza. Un problema in più, semmai, sarebbe stato il coprifuoco, che invece dal 21 giugno sarà abolito, quindi possiamo iniziare alle 20; se avessimo dovuto anticipare l'entrata sarebbe stato difficile, perché a luglio di pomeriggio fa molto caldo».

Allora, con altrettanta fiducia, entriamo nel vivo della programmazione...

«Con Livermore è maturata la proposta di coprodurre la trilogia dell'*Oresteia* in due stagioni: quest'anno *Coefore-Eumenidi*, di cui sono appena iniziate le prove con un cast di 27 interpreti, fra cui Laura Marinoni nel ruolo di Clitennestra e Giuseppe Sartori in quello di Oreste; nel 2022 andrà in scena *Agamemnone*. Una proposta che abbiamo perseguito per tre ragioni: perché abbate i costi di produzione e dunque il rischio d'impresa della Fondazione, che vive grazie ai biglietti venduti per il 70% del proprio bilancio; perché lo spettacolo non muore a Siracusa ma sarà strategicamente programmato a Genova e in altre città italiane; perché celebriamo il secondo centenario degli spettacoli al Teatro Greco».

Il secondo?

«Sì, questa manifestazione nacque nel 1914 grazie al conte Mario Tommaso Garoglio con la messinscena dell'*Agamemnone*, la prima delle tre tragedie dell'*Oresteia*, che a causa dello scoppio della Prima guerra mondiale, cui seguì l'epidemia di Spagnola, venne sospesa: nel 2014 è stato festeggiato il primo centenario con la rappresentazione proprio dell'*Oresteia*».



Il sovrintendente

Antonio Calbi (sopra), nato a Tricarico (Matera) nel 1963, è sovrintendente dell'Inda dal 2019. Manager culturale e dello spettacolo ha iniziato a lavorare alla Biennale di Venezia, è stato direttore del Teatro Eliseo di Roma e poi dello Stabile dal 2014 al 2018. È Cavaliere al Merito della Repubblica italiana e Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres della Repubblica francese.

Il festival del Teatro Greco

La 56ª stagione dell'Inda vedrà in scena dal 3 luglio al 21 agosto: *Coefore-Eumenidi*, secondo e terzo atto dell'*Oresteia* di Eschilo, regia di Davide Livermore, protagonisti Laura Marinoni nel ruolo di Clitennestra e Giuseppe Sartori in quello di Oreste; *Baccanti* di Euripide, regia di Carlus Padrissa della Fura dels Baus, con Lucia Lavia nel ruolo di Dioniso; *Le nuvole* di Aristofane, regia di Antonio Calenda, con Nando Paone, Antonello Fassari, Galatea Ranzi e Stefano Santospago. Info e prenotazioni: biglietto-ria@indafondazione.org



L'esposizione

Dal 1º luglio 2021 al 30 settembre 2022, in occasione del centenario della ripresa degli spettacoli al Teatro Greco di Siracusa (in alto: il manifesto di Hermann Nitsch), dopo la Grande guerra e l'epidemia di Spagnola, avvenuta nel 1921 proprio con le *Coefore* di Eschilo, la Fondazione Inda allestisce a Palazzo Greco una mostra multimediale: *Oresteia atto secondo*, a cura di Marina Valensise. L'esposizione è poi destinata a spostarsi — tra le altre città a Genova, Torino, Roma — ed è richiesta dagli istituti di cultura di Parigi e New York.

Grazie a documenti d'archivio, alla raccolta di inedite foto storiche di Angelo Maltese e a un video di animazione realizzato da Alain Parroni, la mostra ricostruisce la produzione delle *Coefore* del 1921 e consente di viaggiare nel Teatro Greco di cent'anni fa

i

Ora festeggiamo il secondo centenario, perché nel 1921 si riaccessero le luci sul Teatro Greco proprio con le *Coefore*, che in questo caso viene realizzato da Livermore in coppia con le *Eumenidi*... il tutto trasportato dal regista in un'epoca diversa dalla tragedia originale».

«*Baccanti* invece è affidato al regista della Fura dels Baus, il celebre gruppo catalano, che per la prima volta si cimenta nella tragedia greca».

«E per la prima volta Carlus Padrissa approda a Siracusa! Il cast è composto da 50 giovani performer, di cui 34 che costituiscono il coro saranno sospesi in aria, grazie a una sorta di gru, complicata macchina scenica, a circa 30 metri d'altezza: uno spettacolo molto fisico, energico, atletico, direi quasi acrobatico. Protagonista sarà Lucia Lavia nel ruolo di Dioniso: una scelta che vuole essere una provocazione, una sfida alla tradizione. Questo personaggio, infatti, viene di solito impersonato da un uomo femminilizzato, qui invece è una donna mascolinizzata, immersa in una sorta di rivoluzione femminile, dove la follia delle donne è come un'epidemia: il potere del vino di Bacco è il virus di questa follia».

Poi arriva la commedia...

«*Le nuvole* ha per protagonisti Nando Paone, Antonella Fassari, Galatea Ranzi e Stefano Santospago. Il regista Calenda, alla sua prima commedia antica, è molto fedele al testo, in un allestimento elegante ed essenziale... ma si riderà parecchio. Invece *Ifigenia in Tauride* di Euripide con la regia di Jacopo Gassmann, in un primo tempo prevista, è slittata al 2022 perché più di tre produzioni non riusciamo a programmare».

Sin dalla nascita degli spettacoli al Teatro Greco, ogni anno viene chiesto a un artista di realizzare l'immagine della stagione. Stavolta a chi tocca?

«In passato abbiamo avuto i nomi più importanti dell'arte del XX e XXI secolo: Guttuso, Guccione, Paladino... Stavolta, per la ripartenza, abbiamo pensato a un artista radicale e discusso come Hermann Nitsch, capofila dell'Azionismo viennese, celebre per il suo "teatro dei misteri e delle orge" che ha qualcosa in comune con il teatro antico, a partire dalla radice del rito sacrificale arcaico: la violenza, il sangue versato che così tanto abbondava nelle tragedie, sia pure quasi sempre evocato da messaggeri. E così, con la Fondazione Morra di Napoli, abbiamo individuato l'opera *Malakation*, del ciclo *Resurrection*. In essa viene raffigurata una veste sacrificale bianca, che rappresenta l'emblema della resurrezione, sporcata da vari colori tra i quali prevale il giallo... Ci è parso potesse comunicare bene il senso di questo momento storico, un tempo tragico, certo, che però finirà. Dobbiamo coltivare la speranza e la fiducia. Con lo storico dell'arte Paolo Gianniracusa e il gallerista Peppe Morra stiamo progettando l'esposizione di questo grande dipinto a Siracusa, in un dialogo ideale fra l'opera di Nitsch e il *Seppellimento di Santa Lucia* di Caravaggio».

Timori alla vigilia della ripartenza?

«Assolutamente no. Il rito culturale e sociale delle rappresentazioni classiche al Teatro Greco è un evento unico sotto molteplici aspetti. Quest'anno lo sarà ancora di più. Simbolicamente rappresenta il ritorno alla socialità piena, ricordandoci che il teatro è uno dei primi "social" inventati dall'uomo, tanto più potente oggi dopo un anno di solitudine digitale. Essere in tantissimi, seduti nella cavea millenaria scolpita nella roccia, al tramonto del sole, con lo spettacolo di noi stessi e della natura, ad ascoltare le parole universali dei poeti antichi, è un fatto che ci rende ancora più umani e ci fa capire meglio, dopo l'astinenza, quanto sia fondamentale l'arte e la cultura e soprattutto quanto sia irrinunciabile e necessario il teatro. Sono certo che verremo presi d'assalto dal pubblico e la nostra ripartenza sarà il migliore auspicio per la definitiva ripartenza dei teatri al chiuso nel prossimo autunno».